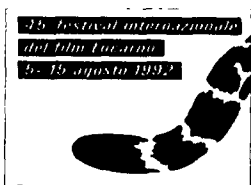


**Tournée estive**  
Agosto, solo  
musica  
italiana...

Agosto, via libera alla musica italiana: è questo, per antonomasia, il mese in cui sono soprattutto le star nostrane a far man bassa di serate nelle mille località vacanzieristiche sparse per la penisola. Cominciamo con **Lucio Dalla**, che domani sera apre la sua tournée alla discoteca "Tou-tou" di Taormina, quindi il 11 sarà alla discoteca Oasi di Reggio Calabria, il 20 a Sanginetto (Cosenza), il 21 a San Martino Valle Caudina (Avellino), il 22 a Otranto, alla discoteca Nike, e il 29 alla Fiera di Messina. È stata una scelta ben precisa, quella di evitare gli stadi: «è una follia - dice Dalla - mi sono stancato di andare in giro con cento persone al seguito». Piazza di discoteche anche per **Fiorella Manià**, che domani sera è a Salto di Fondi (Latina), il 14 a S. Cesarea Terme, il 16 a Lucera, il 27 a Messina, il 28 a Palermo, e il 2 settembre alla festa dell'Unità a Bologna. Solo stadi invece per **Antonello Venditti**: domani a Silvi Marina, il 12 Fondi, il 14 Nettuno, il 16 Catanzaro, il 20 Lecce, il 23 L'Aquila, il 25 Mirazzone, il 27 Palermo e il 31 Reggio Calabria. **Timoria**, in giro con le canzoni del nuovo album *Storie per sempre*, il 15 agosto sono a Bormio, e dal 27 al 29 in Sardegna, mentre gli **Stadio** il 15 sono a Foggia e il 16 a Ceperano. **Mango** il 14 agosto è al Castello Orsini di Nerola, il 19 a Massalubrense, il 22 a Ischia e il 24 a Trentinara. **Nino Buonocore** il 16 agosto è a Durazano, e il 20 ad Ischia, mentre gli **Statuto** il 27 agosto suonano a Follonica ed il 29 a Ravenna. In tournée ci sono anche **Luca Barbarossa** (oggi a Boville Ernica, dal 12 al 14 a Sicilia), **Alessandro Baidi** e **Francesca Alotta** (domani a Bologneta, il 15 a Palmi, il 18 a Ischia), e **Pitura Freska** (l'11 allo stadio di Sarzana), **Claudio Baglioni** (domani a Porto Recanati, l'11 a Vasto e il 13 a Cesenatico). Aspettando **Pino Daniele**, che torna in tournée dopo quattro anni di riposo forzato: l'apertura è prevista per il 19 settembre nel prestigioso Teatro Greco di Taormina.

Giornata italiana a Locarno con il film di Piscicelli e «Confortorio» del pisano Paolo Benvenuti



Storia vera di due ladruncoli che nella Roma papalina preferiscono l'impiccagione a una conversione imposta

# «Voglio morire da ebreo»

Doppietta italiana a Locarno. È piaciuto ai critici (meno, si mormora, ai giurati) il film di Paolo Benvenuti *Confortorio* che rievoca, sulla scorta di rigorosi documenti storici, l'impiccagione di due ladruncoli ebrei nella Roma papalina del '700. Qualche fischio per *Baby Gang* di Salvatore Piscicelli, fuori concorso: storia di un bambino napoletano in cerca di una dose di eroina per il fratello.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE ANSELMI

LOCARNO. Giornata tutta italiana al festival di Locarno. Prima *Confortorio* di Paolo Benvenuti (in concorso) e subito dopo in Piazza Grande *Baby Gang* di Salvatore Piscicelli (fuori concorso). Due film molto diversi l'uno dall'altro, scelti non a caso dal neodirettore Marco Müller quasi a ricordare che il cinema italiano non è fatto solo di titoli «carini» o di blues generazionali. La cronaca registra applausi per il primo e qualche fischio per il secondo: proprio l'opposto di quanto, forse, era lecito aspettarsi.

*Confortorio*, opera seconda dell'appartato regista pisano Paolo Benvenuti, già autore di quel *Bacio di Giuda* visto nell'89 a Venezia, è infatti un film austero, rigoroso, controcorrente, ritagliato sui documenti storici riguardanti un episodio accaduto nella Roma di Clemente XII, per la precisione nella notte tra il 23 e il 24 novembre del 1736. «Un documentario», lo chiama con una punta di civetteria il quarantasettenne cineasta, allievo di Straub e, nella vita, impiegato del Provveditorato di Pisa. Ma in realtà la storia di Angeluccio Della Riccia e Abramo Cayani - ebrei, 36 anni il primo, 23 il secondo, entrambi condannati a morte per furto con scasso -



Paolo Benvenuti sul set di «Confortorio»

è un pretesto per raccontare l'eterno dissidio tra coscienza e potere.

Si domanda Benvenuti: «Perché due giovani ladri, analfabeti, sottoproletari, nati ebrei come potrebbero essere nati cattolici o musulmani, di fronte alla pretesa della Chiesa di convertirli ad ogni costo ritrovano la loro dignità religiosa e culturale e muoiono sulla forca orgogliosi di essere giudei?». Naturalmente, il film non fa di questi due sventurati, consegnati al boia pontificio dalla stessa giustizia del ghetto, degli eroi a tutto tondo, ma spiega bene perché nelle ore che precedettero l'impiccagione (erano 120 anni che non si giustiziava un ebreo) la Chiesa si accani su di loro, quasi fosse di fronte a una sfida politica, mobilitando i più grandi esperti di predicazione e catechesi.

Paolo Benvenuti, comunista ateo folgorato dalla lettura dei *Vangelii*, fa dire una bella frase all'ex rabbino convertito che cerca di convincere i due «peritaci ad abbracciare la vera fede e ad indossare la veste bianca dei neofiti: «Il dubbio è una speranza laddove non c'è che una disperata certezza». E forse sta proprio in questo richiamo al dubbio, come antidoto alla lucida mostruosità di

un potere che annichisce le coscienze, il senso più vero del film. Che qualcuno troverà magari anticlericale o, peggio ancora, blasfemo, non cogliendo lo spirito alto e tollerante della riflessione che lo anima. Cinematograficamente, *Confortorio* (dal nome della congregazione laico-religiosa preposta alla salvezza spirituale dei condannati a morte) è un film di grande smalto visivo. Ed è, a suo modo, avvincente il rituale che i «padri confortatori» svolgono nei confronti di quei due infelici ebrei: tutto l'umiliazione, l'autoflagellazione, il ricatto, l'esorcismo, il digiuno - viene utilizzato in quelle diciassette ore per pregare la volontà dei condannati. Perli-

no il boia (è una delle scene più inquietanti del film) interviene soave, promettendo una morte veloce, senza tormenti, in caso di conversione. Immerso in un misto di luce caravaggesca e toni fiamminghi, fitto di echi di Vermeer, Reni e Gentileschi (ma viene da pensare anche alle *Prigioni* del Piranesi), *Confortorio* è stato girato tutto a Pisa, dove Benvenuti ha mirabilmente reinventato i luoghi della Roma papalina, dalla carceri Nuove di via Giulia alle forche di piazza Sant'Angelo. Eppure l'eleganza dei riferimenti pittorici non umilia la prova degli interpreti, quasi tutti non professionisti, tra i quali piace ricordare Emidio Simini (il capo

dei «confortatori» che redige il verbale), Franco Pistoni (lo spettrale Angeluccio) e Emanuele Viterbi Carlucci (il fiero Abramo). Il tutto per poco più di 400 milioni, ovvero un trentesimo del costo di *Johnny Stecchino*. Ciò nonostante, *Confortorio* non ha ancora un cenno di distribuzione, anche se il film a Locarno, si è fatto sotto per acquistarlo.

Non dovrebbe avere difficoltà a uscire nelle sale, invece, l'altro film italiano sfoderato dal festival: quel *Baby Gang* che segna il ritorno di Salvatore Piscicelli dietro la cinepresa a cinque anni dallo sfortunato *Regina*. Probabilmente il cinema napoletano, che pro-

L'opera di Verdi trionfa a Verona  
**Il feroce Nabucco conquista l'Arena**

RUBENS TEDESCHI

VERONA. All'Arena, Verdi stravince in gara con se stesso. Ancora un paio d'anni fa la sua carta decisiva era l'*Aida*. Ora, senza toglier nulla alla schiava etiopica, l'ago della popolarità inclina dalla parte del *Nabucco*. Non c'è dubbio: quando la folla straripa nell'ultimo spicchio delle gradinate, proprio a ridosso delle scene, accogliendo ogni pezzo con tonanti ovazioni, siamo in una gran serata.

Il bis del *Va pensiero* corona il trionfo, così ben preparato dal giovane Verdi da rinnovarsi anche con una compagnia di canto dove vecchie e giovani glorie rivelano qua e là i difetti della troppa o della scarsa esperienza.

Poiché i ricorsi storici sono alla moda, si può ricordare che sono trascorsi centocinquanta anni esatti da quando l'opera rivelò il genio del compositore di Busseto al pubblico della Scala. Certo, in quel lontano 1842, il clima era particolarmente favorevole. Gli ebrei perseguitati dal feroce re babilonese Nabucco ricordavano agli spettatori i popoli oppressi dai potenti in tante parti d'Europa. L'aspirazione alla libertà rendeva attuale il soggetto. La musica faceva il resto. Una musica che affonda le radici nel *Mosè* di Rossini (altro soggetto biblico), ma che si espande con un impeto nuovo, aggressivo, o, per dirla in una parola, risorgimentale. Tanto robusto da funzionare anche oggi, offrendoci in più l'anticipo delle scoperte che Verdi andrà maturando nei decenni successivi, quando i furori e le angosce di Nabucco si rinnovano nelle tragiche figure dei «potenti» condannati alla solitudine e alla sconfitta, da Macbeth a Filippo II.

A questa «attualità» dell'opera conviene perfettamente l'allestimento a un tempo monumentale e rigoroso costruito dallo scenografo Rinaldo Olivieri per la regia sobria ed efficace di Gianfranco di Bosio. Alla monumentalità della partitura corrisponde la maestosità dei templi e dei palazzi, realizzati a blocchi compatti e funzionali. A differenza del paralitico *Don Carlo* di Giacchiere, qui tutto scorre letteralmente «sulle ruote», variando gli scenari con semplici rotazioni o spostamenti, offrendo una lezione di buon teatro, senza esotiche banalità pur nella grandiosità necessaria agli spettacoli areniani. I costumi eleganti e misuratamente stazzosi di Pasquale Grossi completano l'insieme, già apprezzato lo scorso anno, con tanto calore da imporre la replica. L'attuale edizione ricalca la precedente con qualche variazione negli interpreti. Ritroviamo Piero Cappuccilli nei panni del protagonista, un po' meno tonante d'un tempo, ma ancora capace di scolpire un personaggio regale e sofferto. Il suo rivale eroico, nei panni di Zaccaria, è un giovane ormai lanciato: Roberto Scanduzzi che, pur con qualche difficoltà nel registro superiore, resa più evidente dai grandi spazi areniani, si impone per la pienezza del timbro e l'incisività della dizione. Ismaele è Nunzio Todisco, il tenore che disse «vecchia» alla Kabaivanska: termine grossolano ma soprattutto invidioso perché Todisco, abbaiando le note, non arriverà neppure alla maturità. Nel settore femminile, Linda Roark Strummer compensa col temperamento il calo vocale nella terribile parte di Abigail, e Marta Senn disegna con garbo la tenera Fenena. Del Bosco, Botton e Cosetta Tosetti completano il cast affinato, assieme al coro in ottima forma, al decoroso mestiere di Anton Guadagno.

**MONTEVEGLIO**  
PARCO E. BERLINGUER

**FESTA DE L'UNITÀ**

**DAL 1 AL 16 AGOSTO '92**

**LA FESTA MANGIA**

Ristorante  
**TRADIZIONALE**

La varietà dei gusti nella qualità dei cibi  
(siamo famosi per questo)

Aperto a mezzogiorno e sera  
tutti i giorni della festa

**LA FESTA GIOCA**

SOTTOSCRIZIONE A PREMI  
(PESCA)

**1° PREMIO**  
**AUTO FIAT PANDA**

GIOCO DELLA RUOTA  
GIOCO DEL TAPPO  
VIDEOGIOCHI  
TOMBOLA

**LA FESTA DOLCE**

**BAR E CRESCENTINE**

**BAR "LA CANTINA"**

GELATERIA  
BAR CENTRALE  
PASTICCERIA

Ristorante  
**AZZURRO MARE**

GUSTOSE  
SPECIALITÀ  
MARINARE

aperto tutte le sere alle ore 19  
e nei giorni 15-16 agosto  
anche a mezzogiorno

**LA FESTA CORRE**

DOMENICA 9 AGOSTO  
ore 16

**23° G.P.**  
**COPPA**  
**FESTA DE L'UNITÀ**

gara ciclistica in linea  
riservata alla categoria esordienti

Partenze:  
1° ANNO ore 16  
2° ANNO ore 17

**LA FESTA GIOVANE**

TUTTE LE SERE

**OASI**

DISCOTECA  
E  
PANINOTECA

**LA FESTA SI DIVERTE "A GRATIS"**

**Domenica 9 agosto:** Orchestra Ornilio Giannini  
**Lunedì 10 agosto:** Orchestra Titti Bianchi  
**Martedì 11 agosto:** Orchestra Le Bazar  
**Mercoledì 12 agosto:** Orchestra Ringo Story  
**Giovedì 13 agosto:** Orchestra Roberto Scaglioni  
**Venerdì 14 agosto:** Orchestra Antonio Morimi  
**Sabato 15 agosto:** Orchestra Mirella e il XX Secolo  
**Domenica 16 agosto:** Spettacolo di Burattini - Orch. William Gavioli

La gioia di scoprire  
piaceri e sapori emozionanti...

**RISTORANTE**  
**CHIC**

Aperto dal 1 al 16 agosto  
dalle ore 19 i giorni feriali  
dalle ore 12 i giorni festivi

**LA FESTA FA I FUOCHI**

Domenica 16 agosto

**GRAN FINALE CON**  
**SPETTACOLO PIROTECNICO**

Piromane Benassi Cav. Vittorino